



# isernia venafro

## NOTIZIE DALLA CHIESA

Pagina a cura dell'Ufficio diocesano comunicazioni sociali  
Piazza Andrea d'Isernia, 2 - 86170 Isernia  
Tel. 086550849 - fax 0865415337

e-mail: [udcisernia@yahoo.it](mailto:udcisernia@yahoo.it)

Redazione Avvenire  
P.zza Carbonari, 3 - Milano  
e-mail: [speciali@avvenire.it](mailto:speciali@avvenire.it)



Il manifesto che ha fatto conoscere la tappa diocesana della "peregrinatio"

### l'evento. La sosta delle spoglie del Papa in diocesi occasione per meditare su una vita spesa tutta per Dio

# Alla scuola di Celestino



L'arrivo dell'urna con le spoglie di Celestino

#### L'urna da domani in diocesi di Trivento

Una solenne celebrazione dell'Eucaristia, presieduta dal vescovo Salvatore Visco e concelebrata dal vescovo di Trivento Domenico Scotti in Cattedrale, segnerà domani alle 18.30 la chiusura del mese celestiniano. Dopo la celebrazione l'urna del santo attraversando il centro storico raggiungerà la Rectoria di san Pietro Celestino, da dove raggiungerà la diocesi di Trivento.

anche con elargizione di "pecunia": i poveri sono sempre i suoi prediletti. Per tutti egli è un testimone del trascendente. La sua esistenza fu una solenne riaffermazione del primato dell'essere tutto di Dio e tutto per gli uomini sul primato del fare e dell'apparire. Il suo contributo valse anzitutto per il rinnovamento spirituale del monachesimo benedettino. L'elezione pontificia di Pietro del Morrone, avvenuta nel conclave di Perugia il 5

suoi contemporanei come una speranza che vuole essere esaudita. I "rustici" sapevano che finalmente giungeva alla suprema sede apostolica uno che sempre si era mostrato disponibile alle loro esigenze. L'indulgenza concessa "a viva voce" in occasione della sua incoronazione all'Aquila (29 agosto 1294), e nel settembre successivo fissata per iscritto nella Bolla della Perdonanza, alimentava queste attese. Ben cosciente del dovere di riformare la Chiesa e purificarla dalle componenti troppo umane, indicava la via del perdono e della riconciliazione, del "no" deciso al male e del chiaro "sì" a Dio, come la strada dell'autentica e attesa Riforma della Chiesa (dai tempi di Innocenzo III) «nel Capo e nelle membra». Sul significato e l'opera di Pietro del Morrone-Celestino V si riflette in Abruzzo e Molise per gli ottocento anni della nascita, avvenuta tra il 1209 ed il 1215. Uno dei cinque convegni scientifici, promossi dalla Conferenza episcopale abruzzese-molisana, si è tenuto giovedì 20 a Isernia, città storicamente accreditata come la terra «che gli dette cuna», a ridosso della festività liturgica (19 maggio) nell'Università del Molise. Tema: la spiritualità celestiniana e l'eredità d'Occidente e d'Oriente. Tra i relatori dom Mariano Dell'Orto, dell'Abbazia di Montecassino, don Carmelo Pagano Le Rose, dell'Issr dell'Aquila, Onorato Buccì, dell'Università del Molise, oltre a chi scrive. A presiedere i lavori il vescovo di Isernia-Venafro, Salvatore Visco, a coordinarli il vescovo di Sulmona-Valva, Angelo Spina. Il maggio celestiniano è stato fitto di appuntamenti, a cominciare dall'accoglienza imponente che Isernia ha riservato al suo "santone" il 1° maggio (si veda il sito diocesano). Con le due liturgie, una per la ricollocazione dopo accurato restauro dell'icona mariana della Via Lucis (sec. XVI) al suo posto d'onore nella cappella del Ss.mo Sacramento in Cattedrale; il 10 maggio, e l'altra in rito bizantino presieduta il 21 maggio da monsignor Cyril Vasil', segretario della Congregazione per la Chiesa orientale, vanno ricordati i pellegrinaggi continui di fedeli all'urna del

## Il vescovo: «Abbiamo capito che i santi vanno imitati»



Monsignor Visco

DI SALVATORE VISCO\*

Dal primo di maggio scorso abbiamo accolto nella nostra Cattedrale le spoglie mortali di San Pietro Celestino; domani congeneremo la preziosa reliquia alla vicina diocesi di Trivento nella persona del vescovo Domenico Scotti.

In questo mese molti pellegrini della nostra Chiesa locale e delle diocesi vicine, ogni giorno, in organizzati o spontanei pellegrinaggi, hanno reso omaggio al Santo, chiesto la sua intercessione, ricevuto l'indulgenza plenaria. Ritornando alle loro case hanno portato nel cuore la consapevolezza che i santi non si ammirano soltanto, ma si imitano.

Sarà quindi importante per la nostra crescita spirituale, tentare di vivere l'esperienza di Grazia che fra' Pietro del Morrone ha testimoniato, dalla solitudine dell'eremo all'impegno pubblico del papato, alla sofferta rinuncia, annunciando nella verità che - come afferma Gesù - «una sola cosa è necessaria» (cfr. Lc 10, 41-42), il resto è solo perdita di tempo, agitazione e preoccupazione. Pietro del Morrone-Celestino V insegna a tutti il «distacco dal potere» a tutti, ma in particolare a coloro che hanno responsabilità di guida o di impegno educativo, perché si rapportino con gli altri esclusivamente nella logica del servizio. È un uomo forte Celestino V, uomo che non rifiuta ma accoglie la volontà di Dio, e quando sperimenta che gli si impedisce di realizzarla, ha il coraggio di rinunciare, subendo e accettando con vero spirito di fede, tutte le conseguenze di questa scelta. La sua vita ci insegna a prediligere l'essenziale, a mettere il Signore al centro della vita, a sperimentare il primato della Parola di Dio nel quotidiano; ci insegna a perdonare, a pregare vivendo concretamente l'esperienza del divino, ci insegna la necessità di una vera conversione. La preghiera, la contemplazione, l'ascesi, sono gli strumenti per giungere a comprendere che non è sufficiente pensare di essere cristiani, bisogna esserlo davvero.

Nella vita eremitica di fra' Pietro del Morrone due realtà - apparentemente contrapposte - si attraggono a vicenda: la contemplazione nel silenzio e l'impegno attivo per la costruzione di un mondo più giusto. E questa una costante nella storia della Chiesa che ancora oggi noi avvertiamo. La preghiera, il lavoro, il digiuno, il completo silenzio, la dura disciplina penitenziale possono sembrare cose impraticabili per la mentalità del nostro tempo e, per qualcuno, semplicemente inutili. Notiamo però che un Santo diventa tale perché vive l'intimità con l'Onnipotente, realizza il bene appunto perché immerso in questa familiarità divina, totalmente inaccessibile al distratto superficiale che pensa al solo fare.

Per le persone che lo incontrano fra' Pietro è un testimone del trascendente, rende concretamente visibile l'invisibile. Se c'è vera vita di preghiera, c'è anche carità, attenzione premurosa a chi è in difficoltà, superamento dell'egoismo e dei propri interessi. Oggi l'aggressione dichiarata alla Chiesa cattolica che viene considerata come un'alternativa concorrenziale ai propri interessi da quelli che - appoggiati da grossi poteri economici - realmente comandano sul pianeta, chiaramente esprime il perverso desiderio di distruggere la comunità che Cristo ha fondato e che, nonostante le sue povertà, tenta - formando le coscienze - di costruire la civiltà dell'Amore.

Circa "le povertà" della Chiesa il principio della generalizzazione, ampiamente applicato specialmente in questi ultimi tempi, contrasta con la più elementare logica di ragionamento. Benedetto XVI che vuole «allargare gli spazi della ragione», propone una riflessione in un mondo che sembra non riflettere, non pensare, ma solo reagire a stimoli, dimostrando che «credere in Dio è razionale» come «è razionale vivere la fede come esperienza d'amore». In questo clima, quella che sembra presentarsi come il tramonto dell'esperienza spirituale dell'Occidente cristiano è da considerare invece come una nuova opportunità per la rievangelizzazione dell'Italia e dell'Europa. Non dobbiamo - come cristiani - lasciarci mettere all'angolo, travolti e incapaci di rispondere con fermezza e serenità alle sfide del momento.

Al Regina Coeli del 16 maggio scorso Benedetto XVI ha voluto ricordarci che «il vero nemico da temere e da combattere è il peccato, il male spirituale, che a volte purtroppo, minaccia anche i membri della Chiesa».

Viviamo nel mondo, anche se dobbiamo guardarci dalle sue seduzioni. Dobbiamo invece temere il peccato. Perseguiamo insieme con fiducia questo cammino, e le prove che il Signore permette ci spingano a maggiore radicalità e coerenza».

Anche alla fine del Duecento, quando è vissuto fra' Pietro del Morrone, la cristianità viveva momenti di inquietudine e di disagio. La Chiesa li ha superati, come ha superato altre prove e supererà quelle presenti perché non è un'istituzione umana, è opera di Cristo, è Lui che l'ha fondata, veramente la guida, la conforto e continua a ripeterci al piccolo gregge: «Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo» (Gv 16,33).

\* vescovo

Pellegrinaggi, confessioni, visite di scolaresche, e poi una fitta agenda di appuntamenti culturali e spirituali. La città «che gli dette cuna» conclude domani le sue celebrazioni

DI CLAUDIO PALUMBO

Nel lungo periodo della vita eremitica di fra' Pietro del Morrone, poi divenuto Papa Celestino V (morì nel 1296), si intersecano due realtà: da un lato la «permanenza solitaria, montanara ed aspra» del santo sulle montagne d'Abruzzo, dall'altro il «quotidiano concorso di popolo da vicino e da lontano». Le due componenti, nella dinamica della carità, si attraggono di per sé a vicenda. Pietro veste abiti vilissimi, cilicio con peli di cavallo, che coprono una sottostante catena di ferro stretta sulla nuda carne; usa calzari solo quando si mette in viaggio; così vestito dorme su tavole o sulla nuda terra, avendo per cuscino una pietra o della legna; digiuna ogni giorno tranne che di domenica; raramente beve vino, e quando lo beve sempre lo annacqua; non mangia carne né condimenti di carne. Oltre alla quaresima maggiore, altre cinque scandiscono il suo anno liturgico. Al rigore di questa ascesi che ha dell'incredibile si aggiunge la vita di preghiera e di devozione. Preghiera notturna del santo eremita, prevalentemente salmodica e litanica, accompagnata dalla disciplina penitenziale. Preghiera diurna, a cominciare dalla celebrazione della Messa al mattino e proseguendo con la recita della salmodia secondo le diverse ore canoniche, tra lavoro e studio e ascetiche genuflessioni che nelle quaresime arrivano fino a mille, mentre nei giorni ordinari a circa cinquecento. Preghiera delle lacrime. Il popolo dei fedeli vuol vedere a tutti i costi l'uomo di Dio e godere della sua presenza, persino ponendosi gli affari personali e familiari. Fra' Pietro corrisponde a questo desiderio accogliendo tutti, celebrando la Messa

per tutti e rendendosi visibile da tutti. Tra le fila del popolo sono non soltanto persone di condizione sociale poco elevata, ma anche nobili, regnanti ed ecclesiastici. Le relazioni di fra' Pietro con quanti lo cercano per gli impervi monti abruzzesi sono di autentica comunione. Il rapporto che si instaura, infatti, non cessa con l'ottenimento della guarigione fisica del malato, ma si prolunga e consolida con quello della direzione spirituale, nel ministero della guarigione dell'anima, spese volte

riaffermazione del primato dell'essere tutto di Dio e tutto per gli uomini sul primato del fare e dell'apparire. Il suo contributo valse anzitutto per il rinnovamento spirituale del monachesimo benedettino. L'elezione pontificia di Pietro del Morrone, avvenuta nel conclave di Perugia il 5

#### Via Lucis, l'icona torna in cattedrale

Dalla fine del XVI secolo Isernia venera, con particolare fervore, nella sua cattedrale l'icona della Via Lucis. Si tratta di una tavola bizantina raffigurante la Vergine Madre di Dio che con la mano destra indica Gesù: Via, Verità e Vita. La Odighitria: Colei che indica la Via. L'icona giunse ad Isernia quando Giovan Battista Lomellino fu nominato vescovo della diocesi (1568-1599); essa era proprietà della famiglia, che l'aveva salvata dall'assedio turco di Leros. Da allora è stata ricevuta nel cuore della gente, sempre amata e venerata. Sopravvissuta ai terremoti e alle distruzioni belliche, dagli anni '60 del Novecento fu esposta nella Cappella del Santissimo della Cattedrale. Incoronata nel maggio del 1968 dal cardinale Corrado Ursi di Napoli fu successivamente rimossa e trasferita nel tesoro capitolare e sostituita con copia fotografica. Per l'occasione del Giubileo celestiniano, e della permanenza in Cattedrale delle spoglie mortali di Celestino V, il vescovo Salvatore Visco ha voluto che l'icona fosse restaurata e collocata nuovamente nella Cappella dalla quale era stata rimossa. L'Istituto Neumed di Pozzilli ha finanziato la spesa del restauro, eseguito, dietro espressa approvazione della preposta soprintendenza da Ilir Shaolli di Roma. Il 10 maggio, scorso, festa liturgica della Via Lucis, l'icona è stata presentata al pubblico dapprima con un convegno promosso dalla diocesi, poi con la celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo in Cattedrale.

Paolo Scarabeo



L'icona mariana della Via Lucis

Santo, spontanei o organizzati per associazioni e parrocchie, le visite delle scolaresche, anche da fuori regione e diocesi limitrofe, la continua affluenza alla Riconciliazione, anche per lucrare l'indulgenza concessa da Benedetto XVI. Con il suo silenzio, Celestino parla ancora. Dalla cappella a lui dedicata nel duomo di Isernia, soprattutto i giovani - assetati di autenticità - sembrano aver raccolto la chiarezza del suo messaggio spirituale, per il primato dell'essere cristiani su quello del fare e dell'apparire.

## media. «Molisinsieme»: 4 diocesi unite per dare voce alla gente

«Molisinsieme» è il nome della testata giornalistica che sta nascendo per iniziativa delle quattro diocesi che sono in Molise: Isernia-Venafro, Trivento, Campobasso-Bojano, Termoli-Larino. Un quindicinale - questa la periodicità almeno per il primo anno di vita - che intende essere un segno della volontà di comunicare della Chiesa molisana. Una voce che si unisce alle 187 che fanno capo alla Fisc, la Federazione italiana settimanali cattolici. Anche la diocesi di Isernia-Venafro partecipa a questa impresa e, come le altre, avrà a disposizione due pagine su sedici per condividere le proprie iniziative e i propri pensieri mentre le otto pagine rimanenti saranno per servizi comuni di approfondimento. Nelle prossime settimane usciranno alcuni numeri zero indispensabili per definire gli aspetti redazionali, grafici e organizzativi, in autunno i primi numeri definitivi. Un giornale come *Molisinsieme* si inserisce nella storia e nella linea della Fisc, è cioè uno strumento che «informa e dialoga su tutti gli avvenimenti che costituiscono il tessuto storico della vita degli uomini di un luogo particolare, con lo specifico intento di farne emergere un giudizio riferito alla Parola di Dio e il concreto impegno dei cristiani». A questo si tenderà sia nelle otto pagine dedicate al territorio sia in quelle dedicate a grandi temi ecclesiali, culturali e sociali d'attualità. Nel "cantier" di *Molisinsieme* le quattro redazioni diocesane sono già al lavoro e già questi sono passi di speranza per un giornale che vuole essere voce della Chiesa, voce della gente.

Paolo Bustaffa

#### La «Peregrinatio»: un mese di gioia in ogni diocesi

L'Anno Celestiniano ha avuto inizio nell'agosto dello scorso anno a L'Aquila, ed è nel capoluogo abruzzese che, il prossimo mese di agosto, avrà termine. L'urna con le spoglie di Celestino V avrà allora percorso tutte le diocesi della regione ecclesiastica di Abruzzo e Molise, sostando un mese in ciascuna. La Peregrinatio ha toccato la diocesi di Sulmona a settembre 2009, di Chieti a ottobre, di Teramo a novembre, in dicembre a Lanciano-Ortona, a gennaio 2010 Pescara-Penne, in febbraio Vasto, a marzo Termoli-Larino, in aprile Campobasso-Bojano, e in maggio Isernia-Venafro. Domani verrà trasportata a Trivento e lì verrà venerata per tutto il mese di giugno, per poi proseguire per Avezzano (luglio). Quest'Anno giubilare Celestiniano - hanno scritto i vescovi della Conferenza episcopale abruzzese e molisana (Ceam) in un messaggio, annunciando l'apertura dell'Anno - è un'occasione per riscoprire la «vocazione universale alla santità» e per approfondire «la ricerca di Dio attraverso la via del silenzio e dell'ascolto della Parola». Ma anche per prendere coscienza «della gravità del peccato annunciando la misericordia di Dio e richiamando al perdono e alla pace». Un'occasione per scoprire il «valore della natura come dono di Dio da usare e non da abusare, educando a stili di vita sobri e di solidarietà».

